

*“Un giorno il cosmo, venuto a noia agli uomini, non sarà più ammirato né ritenuto degno di essere venerato. Questo bene sommo nella sua totalità, la cosa migliore che sia mai stata, che sia e che sarà mai vista, verrà a trovarsi in pericolo. Esso diventerà per l'uomo un peso e sarà disprezzato. Così tutto questo cosmo non sarà più amato, quest'opera meravigliosa, questa celebre costruzione, questo uno, unico e variamente formato, che può essere scorto e venerato, lodato e amato da coloro che lo vedono” (frammento anonimo del I o II secolo d.C. riportato da K. Löwith in Crisi dell'esistenza storica, Morano, Napoli 1967, p. 330)*

# LA BELLEZZA DEL CREATO

**A.S. 2019 - COMMISSIONE SCUOLA FAMIGLIA E TERRITORIO**

## **FINALITA'**

Lo scopo del progetto è favorire la formazione dei giovani sui temi della conoscenza, del rispetto, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, dell'arte e della natura, aiutandoli a sviluppare la loro identità, la loro autonomia, la loro competenza e a far maturare in loro il senso di cittadinanza. Vigilare, rispettare, proteggere, preservare, curare, custodire: queste sono le parole chiave che dovranno sensibilizzare i “cittadini del mondo”, in ogni tempo.

## **OBIETTIVI**

**FAVORIRE E SOSTENERE LA SENSIBILITA' ECOLOGICA**, ovvero la capacità di apprezzare la natura e considerare l'ambiente naturale come un valore da preservare, attraverso indicatori relativi a

### **SENTIMENTI**

empatia con l'ambiente  
manifestazione di un certo interesse per le sue componenti  
mostrare rispetto per gli esseri viventi  
sapersi meravigliare per fenomeni naturali  
mostrare un senso di benessere a contatto con la natura

### **ABILITA'**

individuare componenti ambientali  
apprezzare l'ambiente da un punto di vista estetico

### **COMPORAMENTI**

mettere in atto contatti frequenti con la natura  
rispettare l'ambiente e compiere azioni responsabili

Luigina Mortari, nel suo testo **Per una pedagogia ecologica**<sup>1</sup>, sottolinea come nelle

---

<sup>1</sup>Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale, Luigina Mortari, La Nuova Italia, Scandicci, 2001.

pratiche educative legate all'educazione ambientale prevalga spesso un approccio tecnicista e scienziato (apprendimento dei fenomeni da un punto di vista scientifico, tecniche di riciclo dei rifiuti...). Sono queste attività che possono fare parte di un progetto ambientale, ma in ciò non sta il **proprium** di questa forma educativa e formativa.

In che modo allora fare dell'educazione ambientale non un mero contenitore di attività? Su quale cornice pedagogica poggiare?

Qual è il nucleo di idee vitali attorno a cui costruire un progetto formativo con l'intenzione di promuovere una idea di natura, essenziale per lo sviluppo di una NUOVA SENSIBILITÀ nei confronti del mondo circostante, una nuova ETICA ECOLOGICAMENTE ORIENTATA e un AGIRE RESPONSABILE?

Secondo la Mortari, la via da seguire per coltivare una consapevolezza ecologica è quella che permette di vivere esperienze di una certa consistenza temporale a diretto contatto col mondo naturale per cercare un'intima connessione col mondo circostante. L'apprendimento più efficace è quello che si nutre di una relazione emotivamente densa col mondo circostante.

E' perciò importante:

- **lasciare il tempo per incontrare la natura**
  - la natura va incontrata attraverso il corpo, i sensi
- **stare in contatto con le cose**
  - osservare attentamente e da lì costruire un sapere scientifico
  - lasciare che le cose sollevino questioni
  - ricominciare ad osservare per trovare le risposte

A fare la differenza da un punto di vista formativo, non è tanto il tipo di attività, ma un ATTEGGIAMENTO ECOLOGICAMENTE ORIENTATO a cercare un'intima connessione con la natura, tentando inizialmente di sottrarsi ai linguaggi scientifici, ai codici, alle categorie. In tal senso è importante VALORIZZARE L'ESPERIENZA SENSORIALE attraverso **l'educazione del sentire** (se l'esperienza delle cose rappresenta lo strumento da cui si sviluppa la conoscenza, emozioni, impressioni, sensi sono “ *il suolo fertile nel quale i semi hanno bisogno di crescere*”). **Ciò non significa in alcun modo allontanare la possibilità di costruire conoscenze, significa piuttosto fondarle diversamente a partire dall'esperienza** che si nutre di una relazione emotivamente densa del mondo circostante, da un rapporto di empatia con le cose, consapevole del valore di ogni elemento (magari anche ritenuto secondario).

**L'attività cognitiva non sarà mossa da una conoscenza oggettiva ma da una riflessione attenta attorno alle sensazioni e intuizioni.**

Solo successivamente un approccio 'più scientifico' diviene fondamentale

- per costruire il proprio sapere,
- per dare ordine alla molteplicità delle cose e dei fenomeni,
- per dare un nome alle relazioni che abbiamo percepito, ricostruito, scoperto.

Mettere al centro i sensi significa inoltre riscoprirsi corpo tra i corpi, annullare quel senso di separazione nei confronti della realtà naturale e iniziare a coltivare un senso di appartenenza al mondo naturale.

---

**CONCEPIRE LA COSTRUZIONE DI UN SAPERE ECOLOGICO** come ricerca di relazioni

- tra le parti di un'unità vivente,
- tra un'unità vivente e un'altra,
- tra le unità viventi e l'ambiente

e proporre una nuova idea di natura, guidando alla consapevolezza che la natura non è un semplice contenitore che ospita diverse parti, ma piuttosto è la danza tra le parti, la trama vitale attraverso cui le unità viventi co-costruiscono la propria identità.

Pensare alla natura come a un grande organismo è imparare ad essere parte di un tessuto di relazioni strutturanti e concepirsi come intessuti col mondo biologico.

**COLTIVARE UN NUOVO SENSO ESTETICO**, sviluppando un'abitudine alla percezione estetica (unitamente al concetto del bello come presenza della diversità), sollecitando la capacità di apprezzare anche gli elementi e i fenomeni più ordinari, meno visibili e appariscenti sulla base della comprensione delle funzioni dei diversi elementi nell'ecosistema.

### **ETICA ECOLOGICAMENTE ORIENTATA**

L'idea che abbiamo della natura, influenza le nostre scelte, il modo in cui interveniamo sui processi naturali. Il modo con cui ci relazioniamo col mondo porta all'emergenza di un'etica della solidarietà, spinge ad aver cura dell'intera rete di relazioni (umane e non-umane) a cui si sente di appartenere.

Apprendere una nuova idea di natura diviene così essenziale per lo sviluppo di una nuova sensibilità ecologica, ma anche per lo sviluppo di un orientamento etico che nasce, non dall'acquisizione di regole e codici di comportamento, ma dalla consapevolezza del valore di ogni elemento dell'ambiente, dal sentirsi responsabili delle conseguenze del proprio agire. Prima di sapere ciò che dobbiamo fare è importante pensare a ciò siamo e al posto che occupiamo nel mondo.

Siamo nel mondo, ne facciamo parte, ci prendiamo cura del mondo a cui sentiamo di appartenere, con un sentimento di compartecipazione empatica, di compassione verso altre forme di vita e preservando la bellezza della diversità.

L'etica della cura richiede interessamento, spostamento motivazionale verso l'altro, responsabilità e reciprocità (prendersi cura dell'altro o dell'ambiente diventa un imperativo morale, non una risposta ad una norma), appello a sentirsi responsabili delle conseguenze del proprio agire.

### **DISPOSIZIONE ALL'AGIRE RESPONSABILE**

**Educare = incoraggiare all'impegno, mostrando di esso il valore esistenziale**

- ❖ disponibilità ad impegnarsi
- ❖ importanza della concezione di sé come agenti sociali
- ❖ sentire di poter dare un contributo al miglioramento della qualità della vita
- ❖ coinvolgimento in attività impegnate nella cura e conservazione dell'ambiente
- ❖ decostruire l'ethos del consumo
- ❖ educazione al riuso, al riciclo, allo scambio

**RUOLO DELL'EDUCATORE:** dovrebbe essere quello di costruire contesti di

apprendimento significativi, in cui il soggetto faccia esperienza diretta del mondo naturale, impari a cogliere le relazioni tra unità viventi e non viventi, sviluppi una sensibilità estetica ed etica nell'indagine scientifica.

Nel processo formativo è importante che l'educatore coltivi un pensiero non astratto, ma radicato nell'esperienza: in fondo, l'apprendimento più efficace è quello che si nutre di una relazione emotivamente densa col mondo circostante.

Compiti dell'educatore:

- offrire delle opportunità per stare in contatto con la natura;
- stimolare ad osservare attentamente;
- fare in modo che i bambini si lascino “assorbire” dal mondo e da lì facilitare una costruzione delle conoscenze e uno sviluppo delle abilità (in fondo, imparare a leggere la terra si apprende solo osservando piante e animali nel loro ambiente).

**Alfabetizzare sul piano ecologico, allora, significa innanzitutto aiutare ad osservare, porsi domande, costruire relazioni ambientali.**

Il percorso di sensibilizzazione ecologica non può essere, come detto, slegato da luoghi ricchi di stimoli, che permettano di compiere una completa immersione nella natura e fare esperienza di piccoli ecosistemi.

L'intento è di stimolare un senso di appartenenza non solo alla natura ma anche a dei luoghi del nostro territorio.

In questo progetto, l'educazione ambientale è concepita come un'offerta di esperienze potenzialmente dense di significato, perché costruite attraverso una pluralità di dimensioni:

- piacere ludico;
- apprezzamento estetico;
- vissuto sensoriale;
- condivisione del senso della propria esperienza;
- atteggiamento eticamente responsabile.

Per

ulteriori

approfondimenti

<http://www.dsu.univr.it/documenti/Avviso/all/all412685.pdf>